

## QDCA, quel rompicapo del Quaderno di Campagna

Doveva essere un incontro formativo (e lo è stato) quello organizzato da Ente Nazionale Risi alla Fondazione Agraria Novarese per dottori agronomi, dottori forestali, periti agrari, sull'andamento della risicoltura, la ricerca e le prospettive di mercato. Tutti argomenti ampiamente trattati da esperti, ma il tema che ha tenuto banco è stato soprattutto il "Quaderno di campagna". Il nuovo registro elettronico dovrebbe entrare in vigore in tutte le regioni italiane dal 1° gennaio 2026, ma lo strumento in forma digitale è già attivo in modalità sperimentale (per abituare all'uso) e sta togliendo il sonno ai risicoltori (e non solo). In altre parole: lo scopo è quello di registrare una serie di informazioni sulle attività svolte in azienda, riguardanti l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti. Gli agricoltori (che per ora sono obbligati a compilare e conservare un fascicolo aziendale) dovranno adempiere a un altro compito, quello della registrazione informatizzata del loro lavoro. Un "controllo" dell'operatività che dovrebbe avvenire attraverso la compilazione (giorno per giorno) di tutti gli interventi, indicando in particolare le quantità dei prodotti usati, persino l'ora precisa della somministrazione. Gli imprenditori agricoli sono perplessi, alcuni addirittura spaventati da questa nuova incombenza che complica loro la vita. "Si parla tanto di semplificazione – afferma il presidente di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia – ma il Quaderno non viene incontro all'operatività delle imprese che oggi già tengono traccia delle operazioni colturali in forma cartacea o su supporti gestionali aziendali. Così come prospettato dall'Italia, è un progetto molto ambizioso, che va oltre agli obblighi previsti dal Regolamento di esecuzione 2023/564 emanato dall'Ue e si configura come l'ennesimo balzello burocratico e operativo a carico delle aziende, un onere che potrebbe essere tolto o perlomeno alleggerito, ad esempio, rivedendo le tempistiche delle registrazioni".

A tutto ciò si aggiungono complicazioni a quelle che già si prospettano, come sottolinea Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi: "Ogni Regione adotta una piattaforma differenziata. Il fatto è che alcuni terreni, ad esempio le risaie, sono situate e si estendono su Comuni diversi, tra Piemonte e Lombardia". In questi casi i risicoltori dovrebbero compilare i registri digitali di due piattaforme, con sistemi informatici diversi, benché il trattamento sia stato

compiuto su un terreno unico. Insomma, un rompicapo che interroga – almeno per quanto riguarda il Quaderno – sull’efficientamento e l’efficacia di un’autonomia differenziata.

(L’Analisi del 3 febbraio 2025)